

DOMANI L'ANNIVERSARIO LA TERRIBILE VICENDA DELLE ACCUSE DI OMICIDIO E RAPINA SENZA PROVE E CON L'ESCLUSIONE DI TESTIMONIANZE

Quella sedia elettrica d'agosto per Sacco e Vanzetti

Novant'anni fa i due anarchici furono giustiziati negli Usa tra i misteri

di VITO ANTONIO LEUZZI

La data del 23 agosto si carica per la comunità di Torremaggiore in Capitanata e per quella di Villafalletto, in provincia di Cuneo di un particolare significato per il 90° anniversario della morte di Nicola Sacco e Bartolomeo Vanzetti, il primo originario della cittadina pugliese ed il secondo del piccolo centro piemontese.

I due italiani emigrati negli Stati Uniti agli inizi del Novecento finirono sulla sedia elettrica per un verdetto di condanna di una corte statunitense del Massachusetts dopo l'accusa di duplice omicidio nel corso di una rapina. L'assenza di prove e l'atteggiamento discutibile del giudice che esclude testimonianze a favore dei due immigrati, militanti del movimento anarchico, furono messi in luce dal collegio di difesa che denunciò il clima di diffuso pregiu-

dizio e di xenofobia a danno degli italiani. In Italia i deputati socialisti della Capitanata, Leone Mucci, Arturo Vella e Michele Maitilasso condussero una intensa battaglia a favore dei due innocenti. Mucci, in particolare, in un intervento parlamentare del marzo del 1922, denunciò le leggi restrittive sull'immigrazione introdotte dal governo statunitense e l'avvio di limitazioni sui piroscafi italiani addetti al trasporto degli emigranti. Una diffusa solidarietà si manifestò negli ambienti democratici e progressisti internazionali come si evidenzia nella nuova edizione, del volume di Salvatore Ciccone, *Saccovanzetti*, Edizione dal Sud, Bari 2017.

Anche il regime mussoliniano per il forte impatto delle proteste a favore di Sacco e Vanzetti tra i milioni di italiani all'estero, pur tra molte cautele e contraddizioni - considerato il clima di forte repressione interna contro i sovversivi - si schierò a favore dei due emigrati (cfr. il recente volume di Philip V. Cannistraro e Lorenzo Tibaldi, *Mussolini ed il caso Sacco e Vanzetti* Claudiana, Torino 2017).

La svolta decisiva e chiarificatrice avvenne negli anni Settanta grazie all'azione del Comitato internazionale per la riabilitazione della Memoria di Sacco e Vanzetti, presieduto tra gli altri da Umberto Terracini, da Pietro Nenni e da Sabino Sacco, che riuscirono a ottenere un giudizio ufficiale di forte critica al comportamento dei giudici della corte statunitense. Infatti il governatore del Massachusetts, Michael Dukakis, in un proclama del 1977 asserì che il processo a carico dei due italiani fu viziato da pregiudizi razziali e politici con un verdetto contrario alla legge e dichiarò testualmente: «Ogni stigma ed onta venga per sempre cancellata dai nomi di Nicola Sacco e Bartolomeo Vanzetti, dai nomi delle loro famiglie e discendenti». Quel proclama rappresentò un punto fermo contro i tentativi (ripetuti anche recentemente) di accreditare la colpevolezza dei due italiani militanti anarchici. Il coraggioso proclama di Dukakis, costituì in definitiva la completa sconfessione di una pagina nera di violenza xenofoba e di intimidazione nei confronti degli immigrati.



Quelle lacrime del padre del condannato Così ne parlò «La Gazzetta di Puglia»

■ «La Gazzetta di Puglia» annunciò 90 anni fa all'opinione pubblica regionale l'avvenuta esecuzione di Sacco e Vanzetti, mettendo in luce il dolore del padre di Sacco e la solidarietà della comunità di Torremaggiore (Foggia).

«Fin da stamane la città è in ansiosa attesa. Una sincera solidarietà manifesta il popolo tutto che si interessa con passione e con ansia alle ultime nuove. Le notizie dei giornali del mattino sono disperate; ma quel tenue filo che per sette lunghi anni ha costantemente legato i condannati alla vita sembra da ancora ragione al vecchio Michele. Egli mi guarda e non parla. Si sforza di apparire sereno, ma si tradisce. E quasi mi interroga con gli occhi invoca da me una parola di assicurazione perché anche la sua fede vacilla. Il vecchio e buon Michele è accasciato. Forse sente, forse prevede la tragedia che lontano si è svolta. Il suo occhio è smorto, il suo gesto sembra paralizzato. Gli comunico che devo andare al telefono ed egli mi lascia allontanare, seguendomi fissamente con lo sguardo. Quando ritorno dalla redazione della Gazzetta mi è stata trasmessa la tragica nuova, il vecchio intuisce. Nessuna domanda mi rivolge. Piega il mento sul petto ed abbassa le palpabre, ha i pugni stretti sulle gamba. Tutto intorno è pianto, ma Michele Sacco è impassibile nel suo atteggiamento. Non una lacrima, non una parola. Ora la triste notizia si è propagata in città e da ogni parte accorrono conoscenti ed ignoti. Si siedono muti, comprimendo il pianto. Poi dopo poco tornano ad uscire silenziosi così come sono entrati».

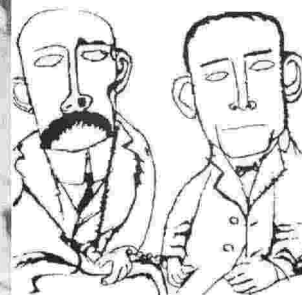
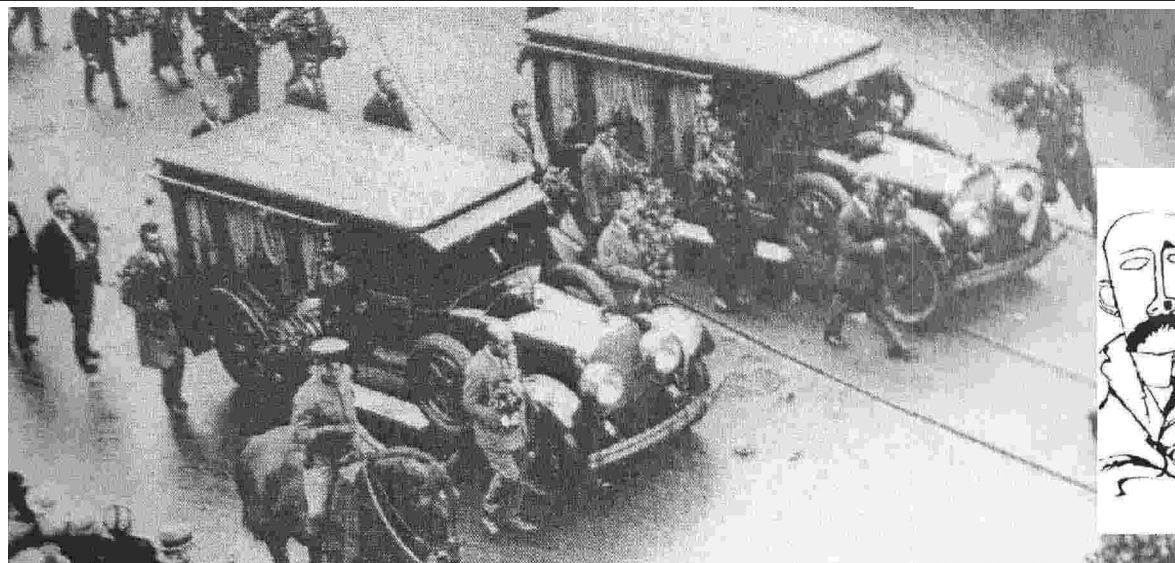
INCONTRO IL PUGLIESE SACCO E IL SUO CASO

E Torremaggiore (Foggia) li ricorda con una mostra sul pregiudizio anti-italiani

● La ricorrenza dell'anniversario dell'esecuzione di Sacco e Vanzetti sarà ricordata a Torremaggiore domani, alle 19,30 in Piazza Palma e Piacquadio, con una serie di iniziative promosse dall'Associazione Sacco e Vanzetti, in collaborazione con la Fondazione Giorgio Amendola. Tra le iniziative, la presentazione di una mostra iconografica «Il pregiudizio anti italiano negli USA tra il XIX e XX secolo» dalla Boston Library, Aldino Feliciani Sacco e Vanzetti collection 1915-1977 ed il concerto del Coro ed orchestra Terre Federiciane. Interverranno tra gli altri, i sindaci di Torremaggiore e Villafalletto, il presidente del Consiglio regionale della Puglia, il regista Giuliano Montaldo, Ferdinanda Sacco, Fernando Villani, Matteo Marolla.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



**I FUNERALI
E L'ADDIO**

Da sinistra, alcune immagini storiche dei funerali di Nicola Sacco e Bartolomeo Vanzetti (nella foto qui sopra) e la copertina del volume di Salvatore Cicco «Saccovanzetti». In basso a sinistra, la pagina della Gazzetta di Puglia di 90 anni fa

